

MADDALENE *Notizie*

Periodico indipendente di approfondimento del quartiere di Maddalene di Vicenza. Esce il sabato e lo si trova presso: Movida Bar, Farmacia Maddalene, Panificio Caneva, Bar Armony, Bar Fantelli. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Tiratura 300 copie. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Web: Maddalenenotizie.wordpress.com

ANNO I - N. 4

SABATO 22 OTTOBRE 2011

Primo piano

Una nuova cappella al cimitero di Maddalene *di Gianlorenzo Ferrarotto*

Il cimitero di Maddalene sarà dotato di uno spazio coperto con funzione di cappella per le celebrazioni liturgiche. La notizia, comunicata ancora lo scorso 3 agosto dall'Ufficio Stampa del Comune di Vicenza agli organi di informazione, recitava che "l'Amministrazione comunale ha accolto le richieste della parrocchia e dei cittadini che desideravano avere uno spazio adeguato alle celebrazioni religiose all'interno del cimitero del quartiere". Parola dell'assessore ai lavori pubblici Ennio Toso, il quale proseguiva ricordando che "innalzare un edificio completamente nuovo avrebbe previsto lunghi tempi di realizzazione e sarebbe stato impegnativo dal punto di vista finanziario in un momento di difficoltà economiche per le casse comunali. Pertanto abbiamo preferito utilizzare strutture preesistenti su cui appoggiare una copertura di legno. Nello spazio ricavato, che ci auguriamo sarà disponibile per le celebrazioni liturgiche di novembre, verrà collocato un altare e l'arredo religioso".

Le buone intenzioni dell'Assessore Toso, comunque non troveranno rispondenza per le imminenti ricorrenze di novembre. Le procedure burocratiche necessarie a dare il via ai lavori, hanno subito infatti, un

rallentamento che allungherà necessariamente i tempi di realizzazione della nuova costruzione.

Il progetto definitivo, ormai quasi completato e di cui pubblichiamo il prospetto ovest, consentirà di realizzare, con una spesa di 70.000 (settantamila) euro, una copertura in legno lamellare posizionata sopra ai tre blocchi di loculi nel settore est della parte vecchia del cimitero, come da foto. Il costo di questa struttura, cuspide e pavimento in doghe di legno compresi, che sarà messa in opera da una ditta specializzata di Borgo Valsugana, verrà a costare 39.000 euro + IVA, cifra che ha permesso agli uffici comunali competenti di operare direttamente a trattativa privata, in ossequio alle modalità legislative vigenti, riducendo notevolmente i tempi d'attesa.

La somma restante verrà ripartita per l'allestimento degli arredi sacri, tra cui l'altare, per le celebrazioni liturgiche e le spese necessarie per consulenze professionistiche, per la progettazione dell'opera e per il collaudo finale. Sopra l'altare sarà collocato un rosone da cui si eleverà una cuspide piramidale a base pentagonale, vetrata in sommità per permettere l'illuminazione.

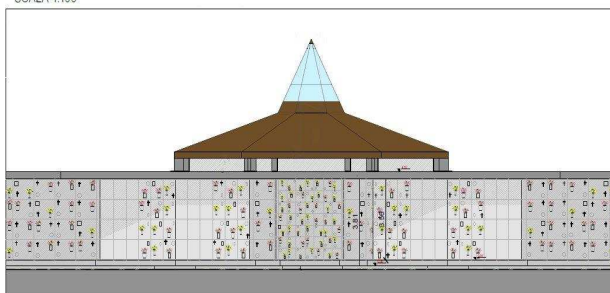
Queste informazioni dettagliate, ci

sono state gentilmente comunicate dall'Assessore Toso, il quale ci ha ragguagliato sull'iter burocratico necessario per l'attuazione del progetto.

La richiesta di realizzazione di questo spazio, da parte della Parrocchia, risale ancora al 2008.

L'opera sarà quindi iniziata e portata a termine nelle prossime settimane, non appena completato l'iter burocratico da parte degli uffici tecnici comunali.

PROSPETTO OVEST
SCALA 1:100



Lettere in redazione

Il grazie di un docente per la festa del Centenario della Cabianca

Spett.le Maddalene Notizie,
invio questo breve scritto ringraziando tutte le persone per l'impegno profuso nell'organizzazione delle celebrazioni del centenario della scuola "CABIANCA".

Nel corso della mia attività lavorativa d'insegnante ho visto intitolare il II^a I.T.C. a "Guido PIOVENE" ed il III^a I.T.C. a "Goffredo PARISE".

Ho insegnato all'Alberghiero di Recoaro, quando ancora non era intitolato a "Pellegrino ARTUSI" ed uno l'ho visto chiudere: il "PARISE", che cessò la sua attività per essere riassorbito dal "FUSINIERI",

dato che era nato da una sua costola. Mai, però, mi era capitato di partecipare al "centenario" della nascita di una scuola.



Le cento candeline della "CABIANCA" sono state per me un avvenimento irripetibile.

Sono grato agli organizzatori, anche per la mostra fotografica ad essa collegata; alcune foto di bambini con grembiolini mi ricordavano la mia infanzia, altre invece più datate, per mia fortuna, non mi suscitavano la stessa emozione, ma sono egualmente interessanti, perché rappresentano lo "spaccato" della società dell'epoca.

Pertanto ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile tutto ciò.

Cordialmente.

Giuseppe Trovato

Le stagioni

I frutti dell'autunno di Domenico Dal Sasso

La foto centrale di questa pagina riporta una composizione di frutta che scende come una cascata da una carriola ripiegata e si ammonticchia sull'erba verdissima con l'effetto di colori vivaci nelle diverse tinte delle mele, dei kiwi, delle castagne in parte ancora dentro i ricci, delle nocciole. Sulle tavole della carriola pendono pannocchie di mais. Il loro giallo è intenso, giallo verde è quello delle mele in alto, si fa rossiccio nelle altre, e altre ancora sono rosse e quasi viola; l'altra frutta sfoggia il proprio colore tra il verde, il nocciola, il marrone.

Questa tavolozza dà la sensazione di cosa significhi l'autunno della raccolta, con frutti dai colori piacevolmente succosi. Molti altri sono stati i raccolti nell'anno, a partire dalle primizie primaverili, come le fragole e le ciliegie, col colore del sangue e della vita.

Nell'estate matura il grano di frumento. E' il raccolto più significativo di tutta la nostra storia. La fonte del pane. Il prodotto che ci nutre di sostanza materiale e di significati spirituali. Nelle aziende d'oggi il frumento ha in parte lasciato il posto ad altre colture. Mantenendo tuttavia un magico potere d'attrazione.

Nell'ora in cui il sole di giugno si approssimava al tramonto ma, in giornate così lunghe era ancora vigoroso di calore e di luce, al bordo di un campo di frumento le spighe apparivano splendidi. Le ariste s'alzano dritte come leggerissime lance in fasci di raggi, le spighe sembravano nugoli di piccoli soli su teli flessuosi.



Distaccata una spiga, sfregandola sulla mano palmo contro palmo, come tra due tenere macine, ha liberato i chicchi distinti dalla pula, fatta volare

via da un soffio, rimasti raccolti in mucchietto come grani di un piccolo tesoro. Schiacciati tra i denti svelavano il gusto speciale del primo raccolto.

Sarebbe diventato farina, e la farina pane attraverso l'impastatura con acqua e lievito e la cottura nei forni. I forni erano, nelle

aie e nelle contrade, come delle edicole in cui si compiva il miracolo del completamento del ciclo del frumento in cibo croccante e fraterno della condivisione.

Poi segue la raccolta del mais. E' destinato per lo più all'alimentazione degli allevamenti avicoli, suinicoli, bovini, sotto forma di granella macinata e di mangimi, o sotto forma di

trinciato dell'intera pianta ancora verde con i grani della pannocchia ancora allo stato ceroso.

Fino a non molti decenni fa, costituiva il cibo principale e quasi esclusivo dei contadini come polenta.

Questo cibo ora sta ritornando. Però il mais per la polenta non dev'essere quello degli ibridi, bensì il Marano.

Alla fine d'agosto c'è l'inizio della vendemmia, che si protrae per settimane, secondo le zone e le varietà d'uva. Non è più l'occasione di festa come lo era in passato, quando si vendemiava a squadre e la vivacità del lavoro continuava nella pigiatura e nelle operazioni di cantina.

Anche se in questo settore i cambiamenti sono stati notevoli, la vendemmia è ancora occasione



per aggregare nuove persone in un lavoro in cui c'è la soddisfazione di vedere i grappoli ammonticchiarsi. L'uva è un prodotto che continua a piacere, perché è frutto dolce, eppoi perché se ne ricava

il vino. Opportunamente è questo dell'autunno, il tempo del cambiamento.

Se i giorni scorrono nel sereno e il clima accompagna con equilibrio il passaggio dal caldo al freddo e dalla vegetazione alla spoliazione, quello che si vede - se si guarda - d'intorno in questo periodo d'autunno, ha la magia dell'arte. Ci vuole la luce del



pomeriggio ed anzi quella ancora più attenuata della prossimità del tramonto per

cogliere la qualità dei colori dell'autunno.

Ci si può rendere conto allora che l'autunno della natura e i colori dell'autunno dell'uomo maturo si assomigliano: anzi questi serbano un senso di mistero maggiore dell'autunno della natura. Perché a differenza della natura che conoscerà certamente una primavera di un ciclo che ritorna, l'adulto d'anni non ritornerà giovane.

Per lui nuove primavere saranno passi verso la spoliazione. Tuttavia l'uomo che dalla natura e dalla terra ha tratto il senso della vita, sa che la sua primavera ritorna in altri. Come canta Saint-Exupéry (in Cittadella):

"E' così dolce, nell'ombra del cimitero provenzale, quando il vecchio contadino, alla fine del suo regno, ha affidato in deposito ai figli il suo lotto di capre e di olivi, affinché lo trasmettano, a loro volta, ai figli dei loro figli. Si muore solo a metà in una stirpe contadina. Ciascuna esistenza volta per volta si rompe come un baccello e libera i suoi semi".

Tratto da: *Agri-cultura*, di Domenico Dal Sasso, Vicenza, 2009, Tipografia CTO Vicenza

Approfondimenti

Un altorilievo parlante nella chiesa di Maddalene di Max Von Den Heiden *

Molto spesso ricerchiamo al di fuori del *limes* (confine) scampoli di nuovo, di bello che possano lasciarci strabiliati, mentre ciò che ci circonda lo releghiamo all'*usato quotidiano*, snobbandolo.

Sabato scorso primo ottobre, accettando l'invito di un amico, mi sono recato a visitare il complesso monastico delle Maddalene.

Il luogo profuma ancora d'antico non troppo compromesso da restauri invasivi. L'interno sobrio e delicato della cappella alloggia due stili diversi, gotico e barocco confinandoli in un'equilibrata *nouance* (=sottile distinzione) aerea assorbita in un'aura di toni ascetici. L'austero dialogo quattrocentesco non è affatto disturbato dall'esuberante ipertrofia ascensionale del barocco.

I colori di colonne e lesene sembrano sfumare nelle tinte pacate delle pietre locali creando un'atmosfera serena e ovattata.

Poi lo sguardo incrocia le armoniose masse dell'altorilievo collocato sopra l'altare: il *noli me tangere*. E' la scena della Maddalena tratta dal Vangelo di Giovanni (Gv 20, 10-13) che, recatasi al sepolcro, riconosce il Cristo nella figura del giardiniere. La frase attribuita a Gesù (*noli me tangere = non trattenermi*) generò un filone iconografico ricorrente dall'Alto Medioevo al Rinascimento. Nel racconto dell'evangelista Giovanni, Maria Maddalena è sgomenta nei pressi del sepolcro e non riconosce il Cristo subito, ma lo scambia per il custode del giardino. Nel manufatto in questione la numerologia è molto rilevante. Quattro angeli galleggiano su un nimbo scoprendo la superficie dorata del paradiso. Le ali sono dipinte di verde, il colore che significa speranza e rigenerazione. Su un monte sullo sfondo spiccano tre cipressi, alludendo al numero simbolo della SS. Trinità. Gesù Cristo è in piedi davanti ad un'edicola barocca e appoggia la mano sinistra sul manico a "T" (simbolo della croce, ma anche "tau") di una pala e si scosta leggermen-

te dalla Maddalena indicandola con l'indice della mano destra.

La linea di terra che regge le figure del Cristo e della santa è impostata sulla terza balza, chiara allusione al *terzo giorno*...

La Maddalena sviluppa una massa piramidale e, mentre rivolge lo sguardo al Cristo, forma con le mani giunte e gli avambracci, un triangolo. I capelli della donna, sciolti e ondulati, emanano lumi di rosso ramato delicatissimo sulla matrice di una veste bianca stretta da un mantello turchino. Gesù indossa una tunica rossa, simbolo di divinità e dirige lo sguardo oltre la scena data dal bassorilievo: sembra infatti, fissare un punto reale

del paesaggio...

Scendo nella cripta, che in realtà è la chiesa più antica sulla quale è sorta poi la cappella quattrocentesca. Al di sotto del volto a botte della parete a oriente, appaiono segni e glifi (scanalature) molto particolari incisi con punte sull'intonaco. Spicca un crocifisso graffito con particolari anatomici dettagliati, frutto sicuramente di una mano d'artista.

Tra croci, linee curve e simboli vari, l'immagine che mi ha lasciato maggiormente stupito è un busto di donna. E' graffita su una superficie ruvida, di pochi centimetri quadrati, incornicia una figura di dama stante su una nave stilizzata (con probabile evidenza di galea veneziana). Alberatura e prua sono abbastanza particolareggiate nell'incisività del tratto privo di pen-



menti.

La donna è raffigurata utilizzando particolari stilemi della maiolica arcaica del XV e XVI secolo. A tale riguardo pubblico un rilievo fatto su un piatto fantino del XV secolo. Il viso della dama è decorato da una cuffia composita che esalta le linee curve di guancia e fronte. La figura potrebbe richiamare un'allusione a S. Maria Maddalena, mentre la nave potrebbe avere molteplici significati anche legati al concetto di chiesa.

Poco distante dalla dama in questione è incisa una data importante (in cifre arabe): 1571, l'anno della battaglia di Lepanto. E' forse una sorta di ringraziamento fatto alla santa, per il ritorno di un marinaio vicentino indenne dopo lo scontro navale?

Risalgo le scale e rientro nella cappella quattrocentesca. Ritorno ad esaminare l'interessante numerologia dei manufatti. Conto dieci statue di apostoli. Dieci - mi confermano - sono state commissionate dai Girolimini. E' ovvio che dovrebbero essere undici (escluso chiaramente Giuda). Rivolgo lo sguardo all'altare verso S. Maria Maddalena, inginocchiata in preghiera di fronte al redentore appena risorto... Era lei l'undicesimo apostolo?

* Pseudonimo di ...

Collage fotografico della

Altre foto su: www.maddalenenotizie.wordpress.com/galleria-fotografica-2

GIORNATA del RINGRAZIAMENTO con gli animali della FATTORIA

16 ottobre 2011

Giornata del Ringraziamento con gli animali della fattoria era il titolo della manifestazione andata in scena domenica scorsa 16 ottobre negli spazi del Centro Giovanile, in una giornata baciata da un sole autunnale ancora caldo.

Le ottime condizioni metereologiche hanno favorito l'afflusso di grandi e piccini che hanno potuto gustare alcune ore in compagnia degli animali delle fattorie, nella fattispecie quelle poche ancora attive a Maddalene, che con motivata fierezza possono dirsi aziende agricole davvero d'élite.

Merito loro e di chi le ha sapute coinvolgere in questa stupenda giornata: Vincenzo Dal Martello, per l'organizzazione, ma anche tutti gli altri imprenditori agricoli che hanno voluto essere presenti con i loro possenti mezzi da lavoro schierati sul campo da calcio e tutti gli appassionati con i trattori d'epoca tuttora funzionanti, orgogliosamente esibiti come autentici gioielli. E gli animali, tanti, protagonisti assoluti, soprattutto per i bambini.

E' doveroso, quindi, dire a tutti indistintamente coloro che hanno operato per la buona riuscita della festa, un grande

Grazie!



Agenda

dal 22 ottobre
al 5 novembre

• **Sabato 22 ottobre**, Costabissara, teatro Verdi, ore 21. *Le allegri comari di Windsor*. Spettacolo teatrale di W. Shakespeare.

• **Sabato 22 ottobre**, Teatro Cà Balbi, Bertessinella, ore 21. *Tributo a Claudio Baglioni*

• **Sabato 22 ottobre**, palazzo Valmarana Braga e cinema Odeon. *La notte dei libri ricorda Malombra* dalle ore 16 proiezioni di film e sceneggiati tv.

• **Domenica 23 ottobre**, Il Marathon Club invita alla 8^a Longa da vedere a Longa di Schiavon, marcia di 6, 12 e 20 km.

• **Martedì 25 ottobre**, presso la sala Ekuò Patronato Leone XIII, ore 20,45 *Vicenza e la montagna*. Proiezioni dal Trento Film festival "L'abbraccio del silenzio" di Elio Orlando. Ingresso gratuito

• **Sabato 29 ottobre**, Teatrino di Bertessina ore 21. *Una escort di scorta*. Spettacolo teatrale di Donato De Silvestri. Ingresso € 7,00

• **Domenica 30 ottobre**, Il Marathon Club invita alla 37^a Marcia de Sandrigo di 6, 12 e 22 km.

• **Domenica 30 ottobre** Costabissara, teatro G. Verdi, ore 17. *L'isola del tesoro*, spettacolo teatrale di L. Stevenson. Ingresso a pagamento.

• **Sabato 5 novembre**, Teatro Cà Balbi, ore 21. *Coe spose non sta metarte*, spettacolo teatrale dialettale di Roberto Cupone. Regia di Claudio Manuzzato. Compagnia I Mattatori di Valdagno

Arrivederci in edicola sabato 5 novembre 2011